

### 3.3 Le partizioni fondamentali del conto economico

Lo schema di conto economico previsto dalla normativa italiana a seguito dell'introduzione della IV direttiva Cee ha una forma di tipo "scalare". Evidenzia cioè, in un'unica colonna e con andamento progressivo, il modo in cui il risultato netto della gestione (utile o perdita) è stato prodotto. Più in particolare, lo schema prevede cinque raggruppamenti contraddistinti da lettere maiuscole ed evidenzia, oltre al risultato finale, due risultati intermedi di rilevante valore informativo (figura 3.2). Ciascun raggruppamento contiene al suo interno ulteriori livelli di dettaglio contraddistinti, rispettivamente, da numeri arabi e lettere minuscole.

Prima di procedere all'analisi del contenuto dei singoli raggruppamenti, è interessante notare come questo schema, seppure di natura civilistica, fornisca delle informazioni rilevanti anche dal punto di vista gestionale. Al

Figura 3.2 - Il conto economico secondo la IV direttiva Cee

<b>CONTO ECONOMICO</b>
A) VALORE DELLA PRODUZIONE
B) COSTI DELLA PRODUZIONE
<b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE</b>
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO
<b>RISULTATO DELL'ESERCIZIO</b>

Che cosa è e come si legge il bilancio d'esercizio

#### 11) Debiti tributari

In questa voce vanno inseriti i debiti verso l'amministrazione finanziaria dello stato diversi dal fondo imposte (per esempio saldo delle imposte di competenza dell'anno, IVA da versare ecc.).

#### 12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale

La voce riguarda i debiti maturati nei confronti degli enti previdenziali e assistenziali per la parte di oneri sociali a carico dell'impresa e per le ritenute effettuate nei confronti dei dipendenti.

#### 13) Altri debiti

La voce altri debiti ha un contenuto residuale rispetto alle altre voci elencate. Sono ricompresi i debiti nei confronti di amministratori e sindaci per emolumenti, di soci per dividendi e altri titoli, di obbligazionisti per interessi liquidati e per obbligazioni estratte. Sono altresì ricompresi i debiti verso dipendenti per retribuzioni di lavoro subordinato, liquidate ma non ancora corrisposte, i debiti per ferie maturate e per mensilità aggiuntive.

#### E) Ratei e risconti passivi

I ratei e risconti passivi possono essere assimilati a debiti in corso di liquidazione. Queste voci nascono a causa dello sfasamento temporale tra eventi economici (vendite o consumi di risorse) e finanziari (entrate o uscite di cassa).

Più specificatamente:

- i ratei passivi sono costi di competenza dell'esercizio ma liquidabili in esercizi successivi. A titolo di esempio, si ipotizzi che una impresa deve pagare, al 30 gennaio 2009, oneri finanziari (interessi passivi) trimestrali posticipati (periodo 1° nov. 2009-30 gen. 2010). Alla data di chiusura dell'esercizio 2009, cioè al 31/12/2009, sarà necessario apportare una scrittura di integrazione di costo (rateo passivo) pari ai 2/3 del valore complessivo degli oneri finanziari;

- i risconti passivi sono invece proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Si pensi, per esempio, alla riscossione anticipata di interessi trimestrali.